



LA MANNA ✓ 21.

ORATORIO SACRO

Ad Onore

DEL S.^{MO} SACRAMENTO

Fatto recitare da alcuni Signori
della Congregazione

DELL'

IMMACOLATA CONCEZIONE

Con occasione dell'apparato esposto
nella Chiesa di S. FEDELE

*Per le Quarant' ore del Carnouale
dell' anno 1695.*



IN MILANO;

Per li Heredi Ghisolfi.

Con licenza de' Superiori.

L A M A N I A

O R A T O R I O S A C R O

INTERLOCUTORI.

DEL 2.^{no} SACRAMENTO

Mosè.

Aronne.

Heli.

Giosia.

Nabal.

Popolo ebreo.

IMMACOLATA CONCEZIONE

Con occasione dell'apparato esposto
nella Chiesa di S. FEDERICO

Per le Quarant'ore del Carmine
dell'anno 1825.



I N M I L A N O ,

Per la Chiesa di S. FEDERICO. Con licenza de' Superiori.

Heli

3

DOlci stille, piogge belle
Che smaltate il pavimento
E venite sul labro de fior;
Dite come, dalle stelle,
Cade giù sì puro argento,
In deserto ricolmo d'orror.
Che merauiglie ò Aronne
Ogni sterile campo
Si feconda di manna
E sul canuto capo
D'un Dicembre senile
Sparso di molli gigli esulta Aprile.

Aronne Allo spuntar dell'alba

Zefiro si risueglia,
E mentre ancor infante
Dalle cune del Sol nasce l'aurora,
Scende di neui intatte
Nembo felice, & hà sapor di latte.

Questo sì ch'è da narrar
Versa il Ciel viuanda pura
Si confonde la natura
Si compone vn'elemento,
Vedo il suolo biancheggiar
Ogni Ninfa, ogni bifolco
Lasci il grege, e lasci il solco,
Venga meco ad ammirar.

Heli

⁴
Heli

Anzi di pur Aronne
Che poco fa vid'io
E fù bello il vedere
Per tributar piacere
Con mormorio di giubilo
Festeggiando innocenti
Precipitarsi in rio d'argento i fiumi
O prodigio de numi, io non l'intendo
Vuò mirando tacer, mirar tacendo.

Dispensiere son le stelle;

Ma prestar fede

Abrile Al ciò che vede

Il mio senso non vuole non sà

Dunque che veggio?

Forse Vaneggio?

Vocè non hò

Io per me dir non lo sò,

Giosia Mira come più bella

Coronata di gigli

Dal seno d'Oriente esce l'aurora.

Nabal Mille occhi inusitati

A spettacol sì bello apre l'olimpo.

Heli

E parlano di questo

Misterioso Nembo

Con stupende facelle

L'aria, la terra, il Mar, il Ciel, le Stelle.

Heli

Giosia

Giosia) Diuini fauori

Nabal) Beati liquori

Io non v'intendo a fe

Non vi comprendo nò

Tant'alto non sale

Pensiero mortale

Che hà debole il piè.

Mosè O là fermate amici

A spiegarui l'enimma io son l'Edippo.

Miseri, e come mai

Sì graue error v'ingombra?

Lasciate il corpo, e sol mirate l'ombra.

Heli E nostra cecitade.

Mosè La terra a noi promessa

Doppo longo cammino ancor non giunge

Douuto è al nostro merto

Così longo penar entro al deserto:

Or per nostro conforto ecco ne viene

In pioggia d'or nuouo liquor dagli astri;

Così Dio fedele

Dona ancor à gl'ingrati e manna, e miele.

Aronne Oh stupor, che ad Israele

Pioua il Ciel puro liquore

E gli venga dalle stelle

Prouidenza di sapore.

Heli Che gratie? Che fauori? E che Prodigij?

Ad

Ad Israele ingrato
 Viuandieri son gli astri,
 E dispensiere il Cielo
 Pioue l'Ambrosia distillata in Manna.

Mosè L'Egitto flagellato,
 Del mar aperto il seno,
 Son de gli alti fauori
 Manifeste euidenze:
 E nell'ombre più dense,
 Cinosura fedel fatta vna nube
 Dunque che dir debb'io;
 Quando il Ciel ci protegge è con noi Dio.

Giosia Sciolto è del dubbio il velo.

Nabal La verità riluce.

Popolo Nel raccor la dolce manna,

ebreo Aura non sibili,

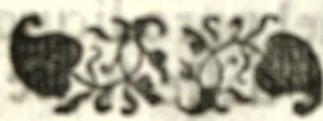
La terra giubili,

Goda ogn'alma in questo dì;

Scaacci il Mondo amari i gemiti,

Lasci il Ciel gli orrendi fremiti

Ogni fame al fin partì.



Ad Israele ingrato: Che fauori: E che Prodigis

Ad

SECONDA PARTE. 7

Heli **N**ell'orrido deserto, oue tant'anni
Andiam sempre vagando,
Pellegrini infelici,
Dalla terra promessa
Esuli come rei,
Grande pegno ci dà di presta uscita
Scesa dall'alto Ciel esca di vita.

Sperate, gioite, godete,
Non tormentate nò
Col pensier de vostri guai,
Che finir non dee già mai
Il liquor che il Ciel donò.

Mosè Quanto s'estende la carità de Numi?

Giosia Prouide serui ingrati,
A popolo ribelle
Fabricò cibo eletto, e fior di stelle.

Nabal Dolce pietà di Padre
Di simil dono a noi già diè speranza,
E mostra d'esser Dio nell'abbondanza.

Giosia Bell'amor al tuo potere
Chi risponder mai potrà?
Tu l'Egitto a terra abbatti,
E l'astringi a soggiacere
Al voler di tua pietà.

Mosè

Mosè Or dunque all'opra intenti:

Si raccolga la manna, e si assapori,

in E racconti il palato i suoi favori.

Nabal Oh sapor senza pari!

Mosè Fauo di puro miele.

Heli Oh stillato di dolce?

E lauta quella mensa,

Che sol bontade, e carità dispensa.

Heli Dolce miel, che il Ciel ne dà,

Dona al senso ogni sapor;

Superar le nostre brame,

Consolar la longa fame,

E saziar la plebe ingrata,

Prouidenza inamorata

Miglior cibo di quello non hà.

Mosè Alla pioggia beata,

Del latte rugiadoso,

Le più mastine belue

Il terror delle selue

Vidi arrestar il corso;

E in atto quasi vmano

Inchinar, adorar il lor Sourano;

E spogliata e deposta

La fierezza natia,

Con mite vmanitade, & innocenza

Scordarsi d'esser fiere

Orsi,

Orsi, Lupi, Leon, Tigri, e Pantere.

Aronne

Senza tofco, e senza infidie

Serpe l'angue in seno all'erba;

Ogni fiera più superba

Più non ferba ira e furor

E mansueta senza fiele,

Lascia il tofco, e fugge il miele

Del Celeste alto liquor.

Ma che mi dice il cuore,

Augure del futuro:

Mi dice vn gran pensiero,

Che la Manna è figura

Dell'amor Incarnato,

Anzi Sacramentato

Per sua Misericordia;

Dunque lieti cantiamo Inni di gloria:

Pace pace non più guerra

Respiri la terra, amor trionfò

Sarà reso tutto amabile

Quel Dio terribile,

Che i Superbi fulminò;

Se la guerra sù la terra vdiu fù

Dio d'amore e della pace

Haurà il Nome di GIESV.

Heli

Alme fide rallegrateui,

Preparateui

Mosè

Doppo il pianto a giubilar,
 Alle palme di vittoria,
 Alli premi della gloria,
 L'alta sua Misericordia
 Vi commanda d'aspirar.
Mosè Sacramentato Iddio, che non sdegnasti
 D'vmile vena, e d'innocente canto
 Tributario l'omaggio,
Heli Gradisci anche chi t'ofre
 Dentro le fiamme d'vn purgato amore
 Vittima l'alma, & Olocausto il cuore.
Aronne Dio d'Amor anche in figura
 Legge imponi alla natura,
 E la muti a tuo piacer:
 Nel felice eterno Regno,
 Per tua grazia fammi degno
 Teco sempre di goder.
Heli Dunque tutti concordi
 E di spirto e di cuore,
 Di tant'alto mistero
 Taciti adoratori,
 Formeremo cantando
 Sol delle lodi tue deuoto vn Choro.
Nabal Si che dall'Indo al Moro,
 Porti fama canora
 Il non inteso ben, che quì si adora.

Popolo

*Popolo
ebreo*

11

Sotto bianco e puro velo,
Or di Manna, or di frumento
Si figura il Rè del Cielo
Et asconde i raggi suoi.
Quì lo troua, quì lo vede
Puro amor e vera fede,
E tutt'ebra di contento
Gode, e dice, E Dio con noi.



Sotto bianco e puro velo,
 Or di Manna, or di frumento
 Si figura il Re del Cielo.
 Et alconde i raggi suoi.
 Qui lo troua, qui lo vede
 Puro amor e vera fede,
 E l'uscita di contento
 Gode, e dice, E Dio con noi.

Popolo
 ebreo

